

◆ Una delega nell'ambito della manovra istituirà una nuova forma di detrazione Irpef meno pesante per il lavoro e le famiglie

◆ Confermate le misure per l'occupazione bonus fiscali per il terzo figlio Sgravi-casa, aumentano le pensioni sociali

◆ Con la «carbon tax» si prefigura il rincaro di alcuni carburanti Tagli alla spesa intorno ai 9mila miliardi

IN  
PRIMO  
PIANO

# Buste paga più pesanti con la lotta all'evasione

## Oggi la Finanziaria '99. Prodi conferma: debito sotto il 100% in sei anni

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Accelerare il rientro dal debito: entro sei anni, l'indebitamento pubblico dell'Italia deve scendere dall'attuale 118% del prodotto interno lordo al 100%, mentre entro il 2001 il disavanzo deve scendere all'1% del Pil. Romano Prodi, alla vigilia del varo della Finanziaria '99, indirettamente replica a Rifondazione comunista: provvedimenti di alleggerimento del prelievo sono possibili, così come misure a favore dello sviluppo e delle fasce sociali più deboli, ma sulla scelta del risanamento (che ha liberato risorse, e altre ancora ne libererà) non si fa marcia indietro. «Questi obiettivi - dice il premier presentando la manovra '99 nel corso della conferenza unificata Stato-Regioni-autonomie - sono assolutamente vincolanti per il nostro paese, e costituiscono quindi necessariamente un limite e un con-

dizionamento delle nostre scelte di finanza pubblica».

E intanto, si precisa il meccanismo - anticipato ieri - che lega i risultati della lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione all'alleggerimento del prelievo fiscale nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. Una tra le ipotesi allo studio alle Finanze è quella di affiancare alle consuete detrazioni Irpef per lavoro e famiglia anche una detrazione da «lotta all'evasione». La norma, comunque, verrà inserita soltanto come delega legislativa all'interno del collegato «esterno alla sessione di bilancio». Ci sono altre due ipotesi: la prima prevede la restituzione con un credito di imposta, la seconda la costituzione di un fondo «evasione» da utilizzare a questo scopo. La scelta di una «detrazione straordinaria», però, avrebbe il pregio di essere interamente usufruita anche dai redditi più bassi, che nel caso di credito d'imposta rischierebbero di perdere una parte dello «sconto», visto che ovviamente pagano poche imposte (guadagnando poco). L'idea dei collaboratori di Visco è quella di lasciare in funzione questa «detrazione» solo per un anno: l'obiettivo è quello di rimodulare completamente l'Irpef, realizzando tra

due anni una riforma completa di questa importante imposta. I risultati della lotta all'evasione - secondo le ultime stime circolate - sarebbero consistenti: quest'anno l'adozione della dichiarazione unificata (che costringe il contribuente a fornire informazioni

uniche per le diverse imposte) avrebbe dato 10.000 miliardi di maggior gettito.

E nella notte i tecnici dei ministeri si sono affannati a mettere a punto gli articoli dei provvedimenti contenuti nella manovra '99. Quattro i capitoli principali.

Tasse. Il governo restituirà il 60% del contributo straordinario per l'Europa: 3.000 miliardi che i dipendenti troveranno nella tredicesima. Arriva una armonizzazione del sistema fiscale tra le imprese individuali e le società di capitale. Più tasse sui prodotti energetici inquinanti; possibile un aumento del prezzo di alcuni carburanti. Dal 2000 quote importanti del gettito Iva e dell'accisa della benzina - ma anche una maggiore quota dell'addizionale Irpef - saranno destinate alle regioni per compensare il venir meno dei trasferimenti. Diventa obbligatoria un'assicurazione sulle calamità, ma è previsto uno sconto fiscale.

Misure sociali. Abolizione del ticket fisso di 6 mila lire sulla diagnostica e sulle visite specialistiche. Aumentano di 80mila lire le pensioni sociali integrate al minimo; più detrazioni fiscali in arrivo per i pensionati con redditi al di sotto dei 18 milioni. Maggiori detrazioni Irpef per favorire i contribuenti a basso reddito, e sconto fiscale anche per gli affittuari con redditi bassi. Riduzioni di imposte ipotecarie e di registro per la «prima casa». Non è escluso un intervento per estendere gli sgravi sulle ristrutturazioni.

Arriva un «bonus» fiscale di 200 mila lire per le famiglie con più di 3 figli minori. Indicizzate le rendite Inail.

Sviluppo e lavoro. Nasce l'Agenzia Sviluppo Italia, col riordino degli enti di promozione, 36.000 miliardi messi a disposizione nei prossimi quattro anni per le aree depresse. Decontribuzione per tre anni dei nuovi assunti al Sud. Riforma degli ammortizzatori sociali, riordino della tassazione dei fondi pensione, misure per l'emersione del lavoro sommerso, trasformazione del Tfr in azioni. Soppressi oneri impropri pari allo 0,82% del costo del lavoro. 1000 miliardi per la riduzione dell'orario. Riordino degli incentivi all'impresa, potenziando la legge 488.

Tagli. Altri 100.000 controlli sugli invalidi civili fino a marzo '99. Cala la scure sulla spesa dei ministeri, stretta sul turn over e sui trattamenti dei «non contrattualizzati».

**IL PERSONAGGIO**  
È Ciampi il candidato dell'Europa al Fondo monetario

Primo appuntamento europeo dopo la pausa estiva per il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, che oggi - reduce dal varo della finanziaria - parteciperà nel pomeriggio ad una riunione informale a Vienna con i suoi colleghi della Ue (Ecofin) e di Eurolandia. La riunione - che proseguirà domani e alla quale parteciperanno anche i governatori delle banche centrali - farà il punto della situazione dell'economia nei Paesi Ue alla luce delle crisi in Russia e in Asia.

Per Ciampi gli incontri di oggi e domani nella capitale austriaca potrebbero anche essere il occasione per esporre ai colleghi europei i punti centrali della finanziaria. A Vienna i ministri economico-finanziari della Ue potrebbero anche sondare gli umori dei Quindici riguardo alla candidatura di Ciampi alla presidenza del comitato interinale (una sorta di «consiglio di amministrazione» del Fondo monetario internazionale) carica lasciata vacante dalle dimissioni del ministro delle finanze belga Philippe Maystadt. Ciampi sarebbe il candidato favorito e potrebbe contare sull'appoggio di Germania, Francia e Gran Bretagna, tre dei quattro Paesi Ue (insieme all'Italia) presenti nel G7. In particolare, il ministero delle finanze francese ha reso noto ufficialmente ieri che Parigi appoggia la candidatura Ciampi.

A Vienna ci sarà anche Michele Camdessus, numero uno del Fmi. Con lui i Quindici esamineranno la situazione in Russia. Il governo di Mosca, secondo quanto si è appreso da una missione europea al Cremlino, è intenzionato a proseguire le riforme economiche. È probabile quindi la discussione su un eventuale pacchetto di aiuti finanziari, che il Fmi potrebbe valutare la prossima settimana. Altro tema è lo Sme2, ossia l'adesione al sistema di Danimarca, Grecia, Svezia e Gran Bretagna.

### LA MANOVRA PUNTO PER PUNTO

- Pacchetto per le fasce deboli**
  - Aumento pensioni sociali
  - Più detrazioni Irpef per pensionati penalizzati
  - Bonus per il terzo figlio
  - Sgravi per la prima casa
  - Probabile sgravio per spesa affitto
  - Abolizione ticket fisso per esenti
- Pacchetto casa**
  - Aumento detrazioni Irpef prima casa
  - Sgravio 41 per cento a manutenzione ordinaria
  - Diminuzione imposta registro
  - Alleggerimento tassa successione
- Pacchetto lavoro**
  - Sgravi triennali per neoassunti al Sud
  - Sanatoria sul lavoro nero
  - Più forte prestito d'onore giovani imprenditori
  - Abolizione oneri impropri su busta paga
  - Riforma ammortizzatori sociali
  - Riordino incentivi
  - Rinforzo credito d'imposta su neoassunti
  - Incremento fondo per riduzione orario
  - Incremento fondi per aree depresse
  - Costituzione Agensud
  - Rifinanziamento legge 488
  - Incentivi adeguamento legge 626 antinfortuni
- Pacchetto infrastrutture**
  - Piano nuova programmazione Ciampi
  - Project financing
  - Pedaggio su autostrada Salerno-Reggio Calabria
  - 36 mila miliardi di nuove infrastrutture
  - Restauro beni culturali per 1000 miliardi
- Pacchetto fisco**
  - Diti per imprese individuali e società persone
  - Restituzione Eurotassa
  - Trasferimento comuni gettito Irpef, Iva e benzina
  - Carbon tax con ritocco benzina e gasolio
  - Nuova tassazione fondi pensione e riforma Tfr
  - Ricontratto mutui enti locali con Cassa depositi
- Pacchetto tagli**
  - Patto di stabilità interno
  - Tagli e trasferimenti Poste e ferrovie
  - 2 mila miliardi risparmi Regioni
  - Risparmi spesa beni e servizi
  - Penalità per regioni sopra tetto spesa sanitaria
  - Riduzione personale pubblico
  - Taglio straordinario statali
  - Giro di vite su falsi invalidi

## Il governo corregge le stime Pil variabile tra l'1,8 e il 2%

L'inflazione rimane intorno all'1,7%

ROMA Una giornata da cominciare a passo di carica, quella di oggi, per i ministri del governo Prodi. Ci sono le preoccupazioni politiche, ma soprattutto c'è tanto lavoro da fare legato alla Finanziaria. Si parte alle 7 in punto di mattina, con la riunione del Cipe (presente anche il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio) che esaminerà la Relazione previsionale e programmatica, il documento che contiene l'aggiornamento delle stime macroeconomiche e delinea la «nuova programmazione» voluta da Ciampi.

Nella Relazione ci sarà una revisione al ribasso delle stime di crescita del Prodotto interno lor-

do per il 1998. Rispetto alle originarie previsioni (si ipotizzava un +2,5%) l'incremento del Pil dovrebbe essere ridimensionato intorno all'1,8%-2,0%. Un dato deludente, che incorpora evidentemente anche gli effetti negativi della turbolenza finanziaria in atto. Nonostante la frenata dell'economia italiana, l'occupazione dovrebbe restare stabile nel '98 per poi aumentare nel '99; l'inflazione a fine anno si attesterebbe intorno all'1,7%, e anche l'obiettivo di fabbisogno del settore statale (fissato nel Dpef di luglio a quota 52.500 miliardi) dovrebbe essere confermato, così come il rapporto deficit/Pil, che si attesterebbe al 2,6% nel '98 per poi scendere al 2% nel '99, fino all'1% nel 2001.

Per rafforzare la crescita decisivo sarà il ruolo dell'intervento pubblico nelle aree deboli del paese: ne ha esposto ieri alla Commissione Bilancio di Montecitorio le linee guida il respon-

sabile del nuovo Dipartimento per le politiche di sviluppo, Fabrizio Barca. Barca ha detto che liquidità immediatamente spendibile ce n'è in abbondanza, ma solo per progetti «chiari». Il neo costituito Dipartimento per le politiche di coesione del Tesoro non ha alcun mandato di imbrigliare la spesa: la migliore rispo-

sta verrà dalle disponibilità di cassa di cui sarà dotato; anzi, le aree deboli riceveranno entro febbraio prossimo 13.500 miliardi di finanziamenti deliberati nel luglio scorso dal Cipe per sostenere le intese di programma tra Stato e Regioni. Di questi, 3mila andranno al Mezzogiorno, 500 miliardi alle aree depresse del



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

Centro-Sud, compresi i 150 destinati per le zone di Umbria e Marche colpite dal terremoto. Risorse che serviranno per completare opere e infrastrutture, «attuali, fruibili e cantierabili».

Al termine della riunione del Cipe, alle 8, si parte con l'esame del pacchetto Finanziaria. Bisogna far presto, perché alle 14.00 Ciampi e Visco devono partire per Vienna, dove si tiene il vertice dei ministri Ecofin dell'Unione Europea. Anche per questo, ancora non è certo se la riunione del Consiglio dei ministri si limi-

terà ad approvare solo i provvedimenti in sessione di bilancio - ovvero la legge Finanziaria, la legge di bilancio, e il «collegato» che contiene le misure per reperire 13.500 miliardi e i provvedimenti di rilancio dell'economia - oppure se sarà possibile licenziare anche i «collegati» esterni alla sessione di bilancio. Nei «collegati» esterni sono comprese le misure di riforma (tra cui il riassetto delle politiche di sviluppo), che abbisognano di una delega legislativa al governo.

R. Gi.

## Tasse e tagli, le Regioni soddisfatte a metà

Chiti: «Metodo positivo, ma se non ci danno l'Irpef non c'è vero federalismo»

SILVIA BIONDI

ROMA È un vero e proprio patto di stabilità, quello che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha proposto ieri alla conferenza unificata Stato-Regioni-Enti locali, in occasione della presentazione della legge Finanziaria. Un accordo istituzionale per ridurre tutti insieme la spesa pubblica e stare dentro l'Euro. E, insieme a quella che le Regioni considerano positivamente come nuovo metodo di compartecipazione tra il governo centrale e le autonomie locali, è arrivata anche la cattiva notizia. Nella Finanziaria è previsto che quel 30% del gettito Irpef che dal prossimo gennaio doveva passare direttamente nelle casse delle Regioni subisce una brusca deviazione e approdi in quelle dei Comuni.

Un cambiamento di rotta che vale 40.000 miliardi sui complessivi

100-120.000 che la nuova legge di bilancio destina alle autonomie locali. Da qui la sospensione di giudizio delle istituzioni decentrate, che sperano di poter arrivare a modifiche sostanziali entro il 15 ottobre, giorno in cui la conferenza unificata si riunirà di nuovo e Regioni ed enti locali dovranno emettere formale parere sulle proposte del governo.

È una discussione assolutamente aperta, nonostante i rappresentanti del Polo nella conferenza siano propensi a dare una lettura molto negativa delle proposte di Prodi e dell'incontro di ieri. «È stata una riunione interlocutoria - spiega Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana e della Conferenza dei presidenti delle Regioni - Questa Finanziaria è assolutamente nuova, il metodo è positivo». Ma la proposta di Prodi, così come è stata presentata ieri, non può passare. A partire dalla deviazione del gettito Irpef a favore dei

**AUTONOMIE LOCALI**  
Si al patto di stabilità «interno» ma restano ancora molti dubbi

30% di quello Irpef e il 20% dell'accisa sulla benzina. Per un totale, appunto, di 100-120 mila miliardi. Se le Regioni devono fare a meno di quei 40.000 miliardi, dove li recuperano? «Va bene dare l'Irpef anche ai Comuni - spiega Chiti - Ma non può essere tolta alle Regioni. Altrimenti per far funzionare il meccanismo dell'autonomia finanziaria delle Regioni, il fondo di riequilibrio diventa la regola e non l'eccezione».

Comuni. «Senza l'Irpef alle Regioni non c'è federalismo fiscale», dice Chiti. D'altra parte Prodi e il governo avevano promesso - altro: alla Regione doveva andare il 50% del gettito Iva, il 20% del gettito Iva e il 20% dell'accisa sulla benzina. Per un totale, appunto, di 100-120 mila miliardi. Se le Regioni devono fare a meno di quei 40.000 miliardi, dove li recuperano? «Va bene dare l'Irpef anche ai Comuni - spiega Chiti - Ma non può essere tolta alle Regioni. Altrimenti per far funzionare il meccanismo dell'autonomia finanziaria delle Regioni, il fondo di riequilibrio diventa la regola e non l'eccezione».

In pratica, Regioni, Province e Comuni dovranno spendere 2.000 miliardi in meno, 1.000 miliardi dei quali a carico totale delle Regioni. Che, su questo, hanno chiesto di entrare nel merito. Facendo notare che anche la spesa sanitaria sostenuta dalle Regioni sta a pieno diritto nel patto di stabilità. Così hanno tirato fuori due dati. Le Regioni devono ancora avere i 3.000 miliar-

di dovuti dal governo per la sottostima della spesa sanitaria regionale degli anni '95 e '96, già previsti nella Finanziaria dell'anno in corso. Per il '97, invece, il discorso è più complicato e non c'è nemmeno l'accordo con il governo. Le Regioni chiedono 13.000 miliardi per la sottostima della spesa farmaceutica, per l'Iva e per gli aumenti contrattuali del personale sanitario. Dice Chiti: «Se le Regioni devono avere 16.000 miliardi dal governo centrale, cosa vuol dire che devono spendere 1.000 miliardi in meno?».

Quanto alle Province e ai Comuni, Enzo Bianco, presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni), fa notare che è «indispensabile il superamento della tesoreria unica se si parla di vero federalismo fiscale». Mentre il presidente dell'Upi (l'unione delle Province) si dice perplesso: «Iva e accisa della benzina alle Regioni, Irpef ai comuni. E no?».

IL BUON GIORNO SI VEDE DALLA DOCCIA.

Calydra

La prima caldaia dal cuore sempre caldo, grazie all'esclusivo sistema di mini-accumulo

Numero Verde 167-278.278

Chaffoteaux et Maury